

Raffaele Cossentino

la **Canzone napoletana** dalle **origini ai nostri giorni**

Storia e protagonisti

prefazione di Marcello D'Orta



Rogiosi editore

eBook
Rogiosi editore

RAFFAELE COSSENTINO

LA CANZONE NAPOLETANA
DALLE ORIGINI AI NOSTRI GIORNI
STORIA E PROTAGONISTI

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

ROGIOSI EDITORE

Rogiosi Editori

collana Palkoscenico napoletano

ordinamento grafico

Salvatore Bianco

Grafica ed impaginazione

Antonio Fasano

Christian Cavallaro

Claudio Lucci

Enzo De Angelis

Viviana Guarino

prima edizione e-book: febbraio 2015

ISBN:978-88-6950-024-4

finito di stampare

in ottobre 2012

per conto di Rogiosi editore

stampa

cangiano grafica

Stampato in Italia

© copyright 2012 by

rogiosi editore

www.rogiosi.it

tutti i diritti riservati

RAFFAELE COSSENTINO

LA CANZONE NAPOLETANA
DALLE ORIGINI AI NOSTRI GIORNI
STORIA E PROTAGONISTI

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

A MIA MOGLIE E AI MIEI FIGLI

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

Premessa

Questo lavoro nasce dal desiderio di realizzare un progetto, che è maturato in me tanti anni fa, quando mi ha preso la grande passione per la canzone napoletana. Ascoltare le grandi melodie di un tempo, quelle note, ma anche quelle meno note, m'imponeva l'esigenza di conoscerne la storia, la genesi, la personalità degli autori, poeti e musicisti, ma anche gli interpreti, quelli presenti, come quelli passati. E, possibilmente, ricostruire il clima storico e culturale in cui gli autori avevano maturato le loro esperienze di vita, di arte e di cultura. Questo perlomeno per i protagonisti della grande canzone. Ma anche per la tradizione dei canti popolari, di campagna o di città che fossero, intendevamo conoscere come e dove si fossero sviluppati. La letteratura storiografica mi poteva dare grande supporto e rispondere adeguatamente ai miei dubbi, alle mie perplessità, su questo o quel problema. Non sempre, però, riusciva a soddisfarmi del tutto. E allora le perplessità restavano. Occorreva ancora approfondire la ricerca su tanti temi e nodi da sciogliere. E, per la verità, nel tempo, gli studiosi hanno saputo giungere a conclusioni assai soddisfacenti, che, oggi ti consentono, di avere un quadro assai più chiaro sulla vicenda storica della nostra canzone, dalle origini ai giorni nostri. Proprio questa utile produzione storiografica mi ha incoraggiato a dare inizio ad un lavoro, che non vuole avere nessuna pretesa di originalità, né di conclamata scoperta di nuove vie. Semmai si vuole proporre come percorso utile per chi intende conoscere la produzione canora napoletana, anche in rapporto alle vicende storiche e culturali. A tal fine, si poteva contare su due opere straordinarie, come l'Enciclopedia di De Mura e quella, ancora più fondamentale, di Pietro Gargano. Dal loro supporto poteva essere sviluppato un razionale percorso di sistemazione del "racconto", incastonando le tante novità introdotte dalla ricerca in una trattazione organica e razionale. E, qui, dare spazio ai grandi successi canori,

quelli più celebrati, nel tempo e nel mondo, senza, però, dimenticare che, nel meraviglioso racconto della storia della canzone partenopea, anche i brani meno celebri o magari del tutto dimenticati, rivestono una certa importanza, ai fini della comprensione della personalità degli autori, ma anche per la individuazione dei gusti del tempo. Allora non ci si meraviglierà se di questo o quell'autore, insieme ai "prodotti canori", che gli hanno procurato la fama, includiamo anche brani di modesta resa artistica. E, siccome pensiamo che una canzone si componga di testo e musica, ci siamo sempre preoccupati di citare, oltre all'autore dei versi, il compositore della veste musicale. A meno che uno stesso autore non abbia prodotto testo e melodia. Anzi, nei limiti del possibile, abbiamo tracciato, insieme al "ritratto" dell'autore dei versi, anche quello della musica, magari incorporato organicamente nel profilo del poeta con il quale ha dato la sua collaborazione musicale.

E, siccome la canzone, oltre agli autori, prende il volo anche grazie ai suoi interpreti, abbiamo accompagnato il titolo e la data di pubblicazione, con i nomi di coloro che hanno interpretato la canzone e l'hanno successivamente riproposto. Sappiamo di autori di storie e di cose napoletane, che hanno dato spazio tanta aneddotica, o hanno riproposto dei luoghi comuni, senza preoccuparsi di metterli alla prova con i dati di una ricerca più attenta e rigorosa, che fosse, allo stesso tempo, anche rispettosa della dignità personale di questo o quell'autore.

Per questa ragione abbiamo accolto con entusiasmo i nuovi risultati della ricerca su Vincenzo Russo, mentre altri ci attendiamo dallo studio di Ciro Daniele su Giuseppe Capaldo.

E, questo tipo di ricerca, attenta al documento e incurante dei favoleggiamenti, che può giovare alla riscrittura di una storia della canzone napoletana in una prospettiva metodologica più corretta e scientificamente valida.

I

DAL MITO DELLA SIRENA ALLE “VILLANELLE”

1.1 Il mito della Sirena e l'origine del canto a Napoli

Le sirene, il mare, il sole sono motivi ricorrenti nella canzone napoletana. Una sirena ancora presiede alla nascita del canto a Napoli: si chiama Partenope ed è una delle più celebrate nel mondo classico. Con il suo canto ammaliatore Partenope cercò di conquistare l'amore di Ulisse, ma, non corrisposta, andò a lasciarsi morire in una zona della costa tirrenica. Da allora il luogo si chiamò Neapolis, cioè Napoli.

Questo racconta il mito. In quel canto d'amore di Partenope andrebbero ricercate le radici della nostra canzone, un canto popolare, che comincia a trovare un primo riscontro documentale nel *Satyricon* dello scrittore latino Petronio Arbitro.

Salvatore Di Giacomo non ha dubbi: la vicenda del *Satyricon* si svolge a Napoli, meglio, nei pressi del tempio di Priapo, a Pozzuoli. Vi scorge tipi e figure, che ancora rivivono al tempo suo, il cantastorie, gli “scugnizzi”, l'erbevendola. Gli sembra pure che Encolpio ed Ascilto, di notte, vadano cantando a distesa, insomma, diremmo noi, “a figliola”. Infine alla sontuosa cena del pezzente salito, Trimalchione, il cuoco, che serve un piatto di lumache, gli richiama la stesa del venditore di maruzze.

Queste “voci” sono patrimonio dello spirito canoro delle popolazioni napoletane, soprattutto degli strati più umili e plebei. Nulla, però, esse ci dicono di testi o versi di canti popolari. Solo dal 1200, tracce documentali ne attestano la presenza: sono i versi di canti intonati dalle mitiche lavandaie, che dalla collina del Vomero si recavano a la-